

La famiglia La disperazione di una coppia di trentenni

L'annuncio, poi le lacrime

«Due anni di tentativi il destino ce l'ha con noi»

ROMA — Sono andati all'incontro con i medici con un pessimo presentimento nel cuore. Immaginavano che non avrebbero ascoltato niente di bello. E quando hanno saputo la verità sono crollati. Un pianto senza freni. La fine delle loro speranze. Il fallimento di tante battaglie e sacrifici per realizzare il sogno accarezzato dal giorno del matrimonio: «Il destino ce l'ha con noi. La sfortuna ci perseguita. Non bastavano il dolore e le paure già passate», si sono sfogati.

Desideravano un bambino. Un bambino a tutti i costi. A dispetto della diagnosi di infertilità, a dispetto di un pericolo sventato dopo una gravidanza extrauterina, a dispetto di un disegno che, forse,

non prevede una casa con la culla.

Lei ha 34 anni, lui pochi di più, romani. Una delle 34 coppie proprietarie dei 94 embrioni conservati nella banca del San Filippo Neri. Molte sono state già avvertite. Alcune avevano coronato con successo precedenti cicli di trattamento ed erano tornate a casa col piccolo in braccio, in certi casi due gemelli. Così quando gli è stata comunicata la morte degli embrioni non si sono disperati più di tanto. Probabilmente sarebbero rimasti inutilizzati.

Ma per i due genitori romani, reduci da un percorso travagliato e sfortunato, è stata una batosta. Possedevano quattro embrioni. L'appuntamento per un nuovo impianta-

to era già stato programmato. Inizio di aprile. L'ultimo appiglio. Circa due anni fa lei

era rimasta incinta dopo un primo tentativo, sempre presso il centro del San Filippo Neri, con dottor Francesco Timpano. Due gemelli. Tutto è andato bene fino alla ventiduesima

Il presentimento

All'incontro con i medici con un presentimento: 4 gli embrioni persi

ma settimana di gravidanza. Poi l'aborto. Passano pochi mesi e durante l'estate la donna scopre di aspettare di nuovo, stavolta in seguito a normali rapporti sessuali. Ma la felicità dura poco. È una gravidanza extrauterina, pericolosissima per la vita della

mamma.

Corsa in ospedale, asportazione di una tuba. Le speranze di appendere un fiocco fuori della porta di casa si riducono ancora. «Ad aprile il miracolo avverrà», si dicono, per darsi forza e affrontare con ottimismo l'ultima prova. A 34 anni una donna dal punto di vista riproduttivo è anziana. Poi le percentuali di successo calano paurosamente. Ne hanno piena consapevolezza, i ginecologi non li hanno illusi. Ma martedì scorso la banca degli embrioni del San Filippo «si spegne», come annuncia in tv il direttore generale. E anche il loro futuro si rabbuia.

M.D.B.

mdebac@corriere.it

